

Lettera per il Tempo di Natale (28 novembre 2021 – 6 gennaio 2022)

Introduzione

Si avvicina l'inverno e proprio all'inizio di questa stagione, in coincidenza astronomica col Sole che "rinasce", ricominciando a salire nel suo arco diurno, si colloca una delle feste cristiane più importanti, la memoria storica della Incarnazione di Cristo, del Verbo che si fa Carne.

Viene preceduta da un periodo preparatorio di quattro settimane, e si dispiega non nella sola giornata natalizia, il 25 dicembre, ma nelle Dodici notti sante che seguono, fino a culminare nell'antichissima festa dell'Epifania, il 6 gennaio, la festa della piena manifestazione del Figlio divino nella sua natura umana.

In queste settimane la meditazione biblica è particolarmente favorita dalla stagione, che ci aiuta a rientrare in noi stessi, ci fa sentire la bellezza della casa, del tepore delle stanze protette, del raccoglimento naturale che generano le lunghe ore notturne. Nelle civiltà contadine questo era il tempo del riposo rispetto all'intensità lavorativa estiva, ma era anche il tempo della musica, dell'arte, della religione.

Saremo quindi favoriti anche dalle condizioni esterne se decideremo non soltanto di dar più spazio alle attività interiori, ma soprattutto se presteremo attenzione alla loro qualità. L'inverno ci rende meno distratti e dispersivi e quindi potremmo leggere con più attenzione i testi, cogliere sfumature che durante le affrettate letture primaverili ed estive ci sfuggono, prestare attenzione a tutte le vicende, a tutte le parole che cercheremo di leggere con particolare devozione in queste settimane. Se lo faremo, se avremo la pazienza di ripetere questa esperienza per tutti gli anni della vita che avremo ancora a disposizione, sono certo che ci attendono scoperte conoscitive e morali fondamentali, perchè il mistero della vita di Cristo sul quale ci concentriamo in questo periodo è quello bellissimo della sua nascita, della sua discesa fra noi. E noi potremo incontrarlo specialmente durante le dodici notti sante, dice Rudolf Steiner, precisando che quello è il momento più propizio dell'intero anno per costruire con Lui una relazione consapevole. Quindi vi propongo un percorso meditativo che è orientato verso le Dodici notti sante e soprattutto si concentrerà in quel periodo.

Proposte meditative

Le prime due settimane dell'Avvento potremo utilmente riservarle ai testi apocalittici dei Vangeli sinottici. Abbiamo meditato, nelle settimane precedenti, la grandiosa Apocalisse di San Giovanni, nella sua immensa portata storica e cosmica, ed ora

continuiamo coi testi di Marco, Matteo e Luca che “profetizzano” la venuta del Figlio dell'Uomo. Gli studiosi la chiamano “seconda venuta”, per distinguerla da quella storica avvenuta due millenni fa. Eppure è interessantissimo leggere questi testi, dedicati al Cristo che verrà, quale preparazione immediata alla memoria del Cristo che è già venuto.

Fate così: valutate prima quanto tempo potrete dedicare alla meditazione biblica, in queste due settimane, e in base a quello decidete se concentrarvi su un solo Vangelo oppure se valorizzare i capitoli “escatologici” di tutti e tre i Vangeli sinottici. Nel primo caso sceglietene uno, ma soprattutto se siete alle prime armi (e lo siamo sempre tutti...), puntate preferibilmente su Marco 13. Fatene prima una lettura integrale e vedrete facilmente che potete articularlo in cinque sezioni. State sulle immagini, un po' come abbiamo fatto con l'Apocalisse di Giovanni, e lasciatele agire su di voi, senza intellettualizzare troppo con le interpretazioni. Ricordatevi che il messaggio di quelle pagine è soprattutto morale: ci vorrebbero risvegliare, scuotere dall'indolenza, motivare alla trasformazione.

Se invece avete più tempo, allora considerate attentamente anche Luca 21 e Matteo 24. Se volete, potrete fare anche una lettura sinottica dei testi, che procedono a grandi linee in modo parallelo. Ma Luca e Matteo hanno delle particolarità, rispetto a Marco, veramente preziose. Il Vangelo è un tesoro infinito: ogni volta che lo riprendete in mano fate scoperte meravigliose.

Nelle altre due settimane dell'Avvento, invece, dedicatevi ai racconti dei fatti che hanno immediatamente preceduto la nascita di Cristo. Li trovate nel primo capitolo di Matteo (Genealogia di Gesù e “Annunciazione” a Giuseppe) e nel ricco primo capitolo di Luca, da meditare con cura nei giorni che precedono immediatamente il Natale: l'annunciazione, al papà Zaccaria, della nascita di Giovanni Battista; l'annunciazione, alla mamma Maria, della nascita di Gesù; la visita che quest'ultima compie all'anziana cugina madre di Giovanni Battista e che culmina col bellissimo inno “Magnificat”; il racconto della nascita e della circoncisione di Giovanni Battista, che culmina con lo straordinario cantico del “Benedictus”. Quali misteri, fra cielo e terra, quali intrecci di destini! Quanta storia e quanta poesia!

La notte della vigilia di Natale, prima e dopo la grande liturgia celebrata nel suo momento più oscuro, i cristiani più impegnati e soprattutto molti monaci medievali vegliavano intenti nella lettura integrale di un Vangelo, perché quella era la notte che congiungeva il cielo con la terra, la notte in cui il re del cielo veniva a nascere in una grotta terrestre. Non oso e neppure ho autorevolezza per fare proposte precise relativamente a

quella notte, così come so bene che pure il giorno natalizio – ed è anche bene che sia così – è molto assorbito dalle tradizioni familiari. Abbiamo infatti a disposizione ben dodici giorni, in genere abbastanza liberi da impegni lavorativi o scolastici, e soprattutto ben dodici notti (che in quel periodo hanno la lunghezza quasi doppia del giorno) per dispiegare un'attività meditativa all'altezza della preziosità del momento.

Per quel periodo propongo una doppia attività quotidiana, utilmente collocabile al mattino e alla sera di ogni giorno ,ovviamente (ma non prendetemi troppo sul serio) nelle ore notturne mattutine e serali. Alle prime riserverei un'accurata meditazione del Prologo del Vangelo di Giovanni. Leggetelo una volta integralmente: sono diciotto versetti, ma se preferite fermatevi pure al v. 14 “Il Verbo si fece carne...”. Poi articolatelo in sezioni brevi, o brevissime e meditatelo quotidianamente fino all'Epifania: anzi, proprio quella mattina concentratevi su “Il Verbo si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi...”. La meditazione sia accurata, concentrata, essenziale, direi quasi filosofico-cosmologica-storica, perchè in quei versetti ci sono le verità più profonde ed assolute di tutto il cristianesimo. E' una beatitudine, ogni anno, ripensarle e procedere di un passo nella loro comprensione.

Alla sera, invece, oppure quando riterrete che sia il momento migliore, leggete e meditate gli eventi immediatamente successivi alla nascita, raccontati da Luca 2 e da Matteo 2. Ci sono racconti belli, come quello della visita dei pastori o della venuta dei Magi, alternati con pagine profetiche che preannunciano dolori o col racconto di eventi drammatici: la fuga in Egitto e la strage degli innocenti.

Il periodo natalizio dovrebbe culminare nel giorno dell'Epifania. Nei primissimi secoli cristiani quel giorno veniva comunicata a tutti la data della Pasqua, accuratamente calcolata dagli astronomi di Alessandria d'Egitto, dalla quale dipendevano tutte le altre date: Ascensione e Pentecoste in particolare. Il cosmo divino diventava, così, storia terrestre. Ecco perchè mi sembra bello, quel giorno, meditare lo straordinario inno paolino che si legge in 1Timoteo 3,16:

*Egli si manifestò nella carne
fu giustificato dallo Spirito
apparve agli Angeli
fu annunziato ai pagani
fu creduto nel mondo
fu assunto nella gloria.*

Un cordialissimo augurio natalizio!

Mauro Vaccani

